

# SUPPLEMENTO

## AL GIORNALE DI PADOVA N. 189.

### LA CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

secondo il nuovo Statuto.

Nel momento in cui si dà piena efficacia allo Statuto approvato col Decreto Reale 18 dicembre 1869 che regge la Cassa di Risparmio di Padova, togliendo, dopo 13 mesi dacchè lo Statuto stesso è in vigore nelle altre sue parti, la condizione anormale cagionata dalle disposizioni di carattere transitorio che sinora ebbero applicazione, il Consiglio d'Amministrazione di essa crede suo dovere di dar maggior notorietà alle norme che guidano oggi la gestione autonoma di quest'importantissima Istituzione cittadina, affinché la conoscenza della nuova legge illumini la pubblica opinione intorno alla natura della trasformazione cominciata l'anno scorso e compiutasi il 1° giugno corrente nella vita della Cassa di Risparmio.

Le Relazioni presentate al Consiglio Comunale nel 1869 dalla Commissione incaricata di preparare il nuovo Statuto esposero ampiamente le ragioni che consigliavano la separazione della Cassa di Risparmio dal Monte di Pietà, ragioni che indussero il Consiglio medesimo ad approvare tale Statuto sancito poi dal Regio Decreto.

Noi, cui ne venne affidata l'esecuzione, salutiamo come un'era nuova di promettente miglioramento quella iniziata in sullo scorcio d'aprile del 1870 colla sua attuazione.

Per esso alla Cassa di Risparmio fu data vera autonomia, ed all'Amministrazione venne preposto un Consiglio di sette cittadini, dei quali cinque eletti dal Consiglio Comunale e due dalla Camera di Commercio.

Ma in forza di uno degli articoli transitorj era disposto che gl'impiegati del Monte avrebbero continuato a fungere anche per la Cassa fino alla attuazione della pianta organica.

Durante questa condizione provvisoria però era ben inteso che l'Autorità amministrativa sarebbe stata esercitata in principal modo dal Consiglio e che gl'impiegati del Monte e segnatamente il direttore di esso dovevano, nei rapporti della Cassa di Risparmio, essere semplici esecutori delle deliberazioni del Consiglio stesso, ed innanzi ad esso rispondere della gestione ordinaria.

Senonchè tale promiscuità d'impiegati, voluta dalle disposizioni transitorie, si mostrò ben presto sorgente di difficoltà, e perciò l'attuale Consiglio di Amministrazione chiese ed ottenne dal Consiglio Comunale pieni poteri per isciogliersi dai funzionarj del Monte.

Ed infatti il 1° giugno di quest'anno cessò ogni comunanza di Ufficio e da quel giorno può veramente darsi l'inizio della vita completamente indipendente cui è chiamata la Cassa di Risparmio, e da quel giorno potranno interamente attuarsi gli effetti dei buoni principj sanciti nello Statuto che oggi la governa.

Perocchè, oltre al carattere elettivo municipale dell'odierna amministrazione che già di per sé rappresenta un'altra guarentigia, la più ampia pubblicità è penetrata nella gestione; i resoconti mensili che si producono regolarmente nel più diffuso giornale cittadino, e soprattutto la revisione annua dei bilanci fatta da due censori eletti

pure dal Comune ed aiutati per la parte contabile dalla Ragioneria municipale, e finalmente la pubblicazione definitiva dei bilanci approvati, danno il massimo possibile affidamento che le norme scritte nello Statuto saranno fedelmente seguite dagli amministratori.

Ond'è che, se la bontà assoluta di esse è riconosciuta, non v'ha dubbio che non rimarranno lettera morta, ma saranno vivificate da quello spirito che anima sempre quei Consigli che si ritengono sovente alla sorgente elettorale e sono di continuo sotto il vigilante sguardo dei propri concittadini.

E la città nostra in quest'argomento ha ben diritto di attentamente sorvegliare e chiedere severo rendiconto, poichè, per l'art. 3 del nuovo Statuto, la Cassa di Risparmio venne improntata di carattere eminentemente municipale, mentre il Comune garantisce i depositi presso della stessa fino alla somma di It. lire 200,000.

Vedesi qui un'altra tra le grandi differenze fra l'antecedente e l'attuale situazione.

Prima non v'era alcuna guarentigia, e solo chi non guardava più addentro delle apparenze poteva condursi e credere che esistesse alcuna solidarietà col Monte, in guisa che questi rispondesse ai librettisti della Cassa col suo patrimonio; laddove invece i depositi non erano difesi che da sé medesimi, cioè dalle corrispondenti investite e dal piccolo patrimonio della Cassa di Risparmio.

Oggi invece vi è una importante malleveria comunale che ascende, come si disse, fino ad Italiane Lire 200,000.

Questo fatto abbiamo voluto porre nel più grande rilievo per mostrare all'evidenza quanto vantaggio recò ai creditori della Cassa l'applicazione del nuovo Statuto anche nella parte più materiale e tangibile, la quale però, a parer nostro, è di gran lungo soverchiata dal miglioramento morale ed economico che lo Statuto medesimo ha già cominciato a recare e recherà ben presto interamente nell'organismo dell'Istituto e nei rapporti di esso colla popolazione.

Infatti la vera indole delle Casse di Risparmio che sono quasi il dinamometro della forza morale della classe meno fortunata del paese, è retamente determinata dall'art. 2 dello Statuto in cui è detto che « lo scopo ne è quello di accogliere i risparmi delle persone meno agiate e « di farli fruttificare restituendoli ad ogni richiesta. »

E per mettere in atto questo fondamentale concetto viene all'art. 4 fatto obbligo di ricevere depositi al limite minimo di una lira. Così lo sportello della Cassa rimane aperto a chi appena comincia ad aver possibile l'esercizio della difficile virtù del risparmio, mettendo freno a desiderj che soverchiano di ben poco il ferreo termine del necessario.

Venne poi imposto che niun deposito possa eccedere It. Lire 5000, appunto per serbare alla Istituzione la sua fisionomia e non mutarla in uno Stabilimento di Credito, od in un salvadanajo per ricchi, confondendo caratteri e funzioni che, senza

essere assolutamente incompatibili, sono contrarie al grande principio della divisione del lavoro in materia di credito e potrebbero nella pratica creare non lievi imbarazzi, specialmente in epoche di crisi politiche e finanziarie.

Ai depositi corrispondono i libretti, che sono le fedeli di credito emesse dalla Cassa a favore dei depositanti. Quantunque portino un nome, pure sono, di regola, considerati come titoli al portatore, secondo il costume generale delle nostre Casse di Risparmio, e specialmente della Cassa di Risparmio di Lombardia che è la più importante d'Europa, e ciò per facilitare la trasmissione dei libretti, risparmiando noie e brighe inseparabili dai titoli nominativi. E però libero a chi il desidera vincolare il libretto alla persona.

L'interesse che si corrisponde sui depositi varia secondo le condizioni del mercato finanziario, ma non è però repentinamente mutabile a danno dei deponenti per le somme depositate prima, nel caso di diminuzione nella misura dell'interesse.

Poichè, mentre degli eventuali aumenti si avvantaggiano immediatamente tutti i depositi, sieno dessi anteriori o posteriori all'aumento stesso, lo abbassamento dell'interesse per i depositi anteriori non ha effetto che dopo tre mesi dalla pubblicazione dell'avviso che annuncia la riduzione.

Ognun vede come sia grande questo vantaggio, al quale ove si aggiunga che gl'interessi si computano per decadi e non più a mesi come prima si praticava, in guisa che il massimo tempo perduto da chi confida i suoi risparmi alla Cassa arriva a 10 giorni, mentre il minimo scende a 24 ore, è forza riconoscere che al paragone rimane vinto ogni altro Istituto di credito della Città nostra.

Gl'interessi si liquidano a favore dei depositanti il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, e quando non sieno domandati e riscossi vanno aggiunti al capitale e diventano essi medesimi fruttiferi.

Però nessun libretto può superare, col cumulo degli interessi It. Lire 10,000, e se arriva a tal somma, la decorrenza ulteriore dei frutti rimane sospesa.

A queste condizioni fatte ai depositanti così larghe ed incoraggianti fanno riscontro le norme prudenti per le investite delle somme confidate alla Cassa di Risparmio.

Anzitutto è data preferenza ai prestiti al Monte di Pietà.

L'indole di quest'opera Pia ch'è destinata a soccorrere i più urgenti bisogni dell'indigenza e la lunga storia d'intimi rapporti onde furono stretti questi due Corpi Morali, consigliarono i redattori dello Statuto ad accordare al Monte questa preferenza, quasi per sancire in diritto un fatto che dura ormai da mezzo secolo ed è quasi parte vitale dell'azienda del Monte, il quale in oggi è debitore verso la Cassa di circa Italiane Lire 650,000.

Il secondo modo d'impiego portato dallo Statuto si è quello dei mutui ipotecarj. L'ipoteca

dev'essere anteriore a tutte le altre che gravano l'immobile su cui s'iscrive e la somma che si dà a mutuo con tale assicurazione non deve superare la metà del valore, se trattasi di beni campestri, ed i due quinti se di edifizj.

Così le cautele eccedono quelle imposte dal Codice civile per i mutui pupillari. Le somme investite oggi in questa forma ascendono a circa L. 850,000.

Altri modi d'impiego sono i prestiti ai Comuni ed alla Provincia di Padova, l'acquisto di Buoni del Tesoro, di Cartelle fondiari, il prestito sovra rendita pubblica con garanzie superiori a quelle usate dalla Banca nazionale e lo sconto di cambiali però in limiti ristretti al decimo dei depositi e con formalità tali che danno la più grande sicurezza ed anzi forse potranno un qualche ostacolo allo sviluppo di questo ramo d'affari.

Scorgesi da questi cenni quanto solido terreno sia quello su cui si esplica l'azione legittima dell'Istituto confidato alle nostre cure e come coloro che raccomandano ad esso i frutti dei loro sudori possano dormire sonni tranquilli non solo per la fidejussione del Comune, ma ben anche, e più, per la linea severa di condotta segnata nello Statuto al Consiglio d'Amministrazione.

Il quale s'è posto a legge la più rigorosa economia ed intanto, fino a più grande sviluppo d'affari, ha ridotto la pianta organica da quattro a tre soli impiegati principali oltre il portiere.

Ed ha approvato un Regolamento interno in cui si completa e si applica lo Statuto secondo il vero spirito dell'Istituzione col favorire negli impieghi i piccoli mutui ed i piccoli sconti, incoraggiando così la piccola agricoltura e la piccola industria ed elevando in tal modo la Cassa di Risparmio quasi alla funzione di Società cooperativa di Credito.

La pubblicità che ora diamo alle notizie e considerazioni che precedono, mentre risponde a quello che noi crediamo nostro dovere d'ufficio, soddisfa in pari tempo al desiderio espresso dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 maggio p. p., quantunque ciò possa forse essere stimato superfluo da taluni, poichè a moltissimi nostri concittadini è perfettamente nota l'indole della trasformazione testè compiutasi nella nostra Cassa di Risparmio ed è assai favorevolmente giudicata, come lo dimostra il fatto che nei tredici mesi dacchè è in vigore il nuovo Statuto la somma dei depositi crebbe di L. 400,000 ed al 31 maggio p. p. raggiungeva la cospicua cifra di L. 2,117,000.

Padova, giugno 1871.

#### Il Consiglio d'Amministrazione

EMO CAPODILISTA conte ANTONIO *Presidente*  
FORTI dott. EUGENIO *Vice-presidente*  
BELLINI nob. TEOBALDO  
MAGAROTTO ing. cav. GIACOMO  
ROMANIN ALESSANDRO  
TRIESTE cav. GIACOBBE  
ZATTA cav. VINCENZO

